



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

\*\*\*\*\*

**PALAZZO BESTA – TEGLIO (SO)**  
**PROGETTO PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**  
**I LOTTO: PERCORSI ESTERNI NEL GIARDINO**  
**(LATI SUD, OVEST E NORD)**

# **RELAZIONE STORICA**

# **RLAZIONE TECNICA**

Milano, li 12/03/2018

PROGETTISTA  
DIRETTORE DEI LAVORI  
Arch.Silvia Zanzani

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Arch.Silvia Zanzani



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

## ALLEGATO A

### SINTETICA DESCRIZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Palazzo Besta costituisce uno degli esempi di architettura civile del Rinascimento lombardo meglio conservati per configurazione spaziale e apparato decorativo.

Il palazzo ha origini molto antiche che risalgono al XIII secolo, quando sul luogo sorgeva un preesistente edificio identificabile con un *mans*, via di mezzo tra casa fortificata e azienda agricola. Questa duplice natura continuerà a caratterizzare l'edificio anche successivamente alle trasformazioni rinascimentali: il palazzo è infatti ancora oggi circondato su tre lati da un vasto giardino che si affaccia sulla valle.

L'edificio è il risultato di articolate vicende costruttive le cui tracce sono tutt'ora visibili sui prospetti laterali che mostrano una stratigrafia complessa, in parte occultata dai restauri degli anni Venti.

Le indagini condotte hanno accertato che le strutture più antiche (XII-XIII secolo) sono le murature nord e parte di quelle ovest, mentre la torre di sud-est e la recinzione muraria sono databili al XIV-XV secolo ed infine al XVI secolo risalgono le murature del cortile e dell'ala meridionale.

La trasformazione del preesistente edificio medievale in palazzo residenziale avvenne tra gli inizi del Cinquecento e il 1539, data incisa sul pozzo del cortile interno da Azzo II Besta, ma proseguì per tutto il secolo, se si considera il completamento della decorazione interna.

Sembra che la volontà di ristrutturare l'edificio fu di Azzo I, il quale tuttavia non portò a compimento l'opera. Egli infatti morì nel 1508, anno di nascita del figlio Azzo II, che completò i progetti paterni sotto la guida del patrigno Andrea Guicciardi, uomo di profonda cultura umanistica e rettore dell'Università di Pavia, a cui forse si deve il contenuto classico dei cicli pittorici del palazzo.

La residenza signorile fu pensata come un edificio pienamente rinascimentale, progettato sulla base di studi compositivi proporzionali e schemi prospettici che testimoniano la piena appartenenza alla cultura rinascimentale della committenza e del suo autore, la cui identità resta ancora sconosciuta.

Tuttavia le influenze riscontrabili in particolare in alcuni elementi decorativi del portale, dei capitelli del cortile e del camino del salone d'onore, riconducibili all'ambito dei Rodari, permettono di inserire Palazzo Besta nella cultura artistica dell'area comasco-valtellinese.

La cultura umanistica della committenza è espressa anche dalle scelte tematiche alla base dell'apparato decorativo, la cui esecuzione ebbe inizio con Azzo II e fu probabilmente influenzata dalla figura del Guicciardi. La decorazione pittorica del palazzo riveste infatti particolare importanza, oltre che per l'estensione dei cicli, per i soggetti rappresentati.

La decadenza del Palazzo Besta iniziò con il definitivo trasferimento di Azzo IV (1582-1636) ad Erbanno e la vendita nei secoli successivi dell'edificio, che nell'Ottocento risultò essere frazionato tra almeno cinque famiglie di contadini. Proprio in quel periodo, il Palazzo subì i maggiori danni: molti ambienti vennero adibiti a stalle, porcili e fienili; altri furono trasformati in cucine; i serramenti furono distrutti e i pavimenti danneggiati. Inoltre, il notevole aumento dei carichi danneggiò le volte e provocò crepe e lesioni.

Sul finire del secolo, si fecero avanti alcuni esponenti del mondo culturale locale, in particolare l'architetto Luigi Perrone, grazie al quale iniziò il processo di recupero del complesso.



## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

### **POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA**

Le complesse trattative di esproprio, invece, la cui necessità ai fini del completo recupero fu ribadita in una relazione del 1912, giunsero al termine nel 1913, con l'acquisto di tutto il Palazzo Besta che divenne definitivamente proprietà dello Stato nel 1915.

Una parte dei complessi lavori di restauro era in realtà già iniziata nel 1912 e proseguì negli anni successivi sotto la direzione dell'architetto Luigi Perrone con la messa in sicurezza delle parti più lesionate. Le operazioni più onerose furono realizzate tra il 1921 e il 1927.

Completato il recupero, si pose il problema di quale destinazione dare all'edificio. Dopo aver vagliato diverse proposte, tra cui quella di sede dell'Osservatorio Astronomico di Brera, si scelse la finalità espositiva e museale. Tale è ancora oggi la funzione di Palazzo Besta, che dal 2015 è entrato a far parte del Polo Museale Regionale della Lombardia.



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

## ALLEGATO B

### RELAZIONE TECNICA

#### 1. RAGIONI E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Palazzo Besta è un bene quasi completamente non accessibile a disabili motori, con l'esclusione di limitate porzioni al piano terra (Antiquarium, cortile porticato, lato sud del giardino, servizi igienici). L'accesso al primo piano lungo lo scalone d'onore, ripido e privo di pianerottoli, rende tuttavia difficoltosa la visita anche per un pubblico non disabile in senso stretto, ma con ridotte capacità motorie (anziani, famiglie con bambini piccoli, ecc.), tanto che non è infrequente la rinuncia alla visita completa del museo da parte di taluni visitatori, una volta preso atto dello sviluppo e delle modalità del percorso.

Le barriere architettoniche presenti nel complesso sono molteplici: alcune sono strettamente connaturate al luogo in cui sorge l'edificio, un terreno di versante con un dislivello di più di 4 metri tra le linee di terra dei prospetti sud e nord, altre sono legate alle caratteristiche costruttive del palazzo, conseguenti all'accorpamento e ristrutturazione in epoca rinascimentale di preesistenti edifici medievali (differenti quote altimetriche degli ambienti di ciascun piano, variabili tra pochi centimetri e qualche decina di centimetri, porte strette e basse, passaggi angusti tra vani contigui, ecc.).

Il loro pieno superamento richiederebbe ovviamente opere di adeguamento di tale portata da risultare incompatibili con la tutela del bene monumentale (realizzazione di un ascensore interno o esterno, di rampe esterne e interne, allargamento e/o apertura di porte, ecc.).

Per contro l'edificio è un museo statale aperto al pubblico, chiamato quindi a garantire la sua fruizione da parte di un'utenza quanto più ampia possibile, soddisfacendo almeno gli standard minimi recentemente ribaditi dal MIBACT con il D.M. 113/2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale".

Per contemperare le esigenze di tutela e di fruizione del complesso si è quindi deciso di procedere in un'ottica di **miglioramento** delle attuali condizioni (analogamente a quanto già avviene anche in materia di sismica), cercando di avvicinarsi quanto più possibile al soddisfacimento delle prescrizioni della normativa regionale e/o nazionale in materia di superamento delle barriere architettoniche, comunque consapevoli della necessità di dover talvolta ricorrere alle deroghe previste per i beni vincolati ex D. Lgs. 42/2004, nonché a soluzioni di tipo prevalentemente prestazionale.

Visto il grado di complessità del palazzo e, di conseguenza, delle corrispondenti ipotesi progettuali per il superamento delle barriere architettoniche, è parso opportuno procedere con un'articolazione per lotti di lavori:

- 1° lotto: progetto per il superamento delle barriere architettoniche negli spazi esterni del giardino (lati sud, ovest e nord);
- 2° lotto: progetto per il superamento delle barriere architettoniche negli spazi esterni su strada (lato est);
- 3° lotto: progetto per il superamento delle barriere architettoniche tra piano terra e piano primo mediante realizzazione di una piattaforma elevatrice.

Tale articolazione per lotti consente altresì di raccordare e mettere pienamente a sistema la progettazione per il superamento delle barriere architettoniche con altri progetti già



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

## POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

elaborati/realizzati dal Polo museale della Lombardia o in via di sviluppo, che comportano il coinvolgimento di diversi enti o richiedono la revisione di precedenti autorizzazioni.

In particolare:

- 1° lotto: gli interventi negli spazi esterni del giardino (lati sud, ovest e nord) sono integrati con il progetto per l'illuminazione delle facciate del palazzo e la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza esterno, già presentato alla Soprintendenza ABAP CO-LC-MB-PV-SO-VA e in parte autorizzato;
- 2° lotto: gli interventi negli spazi esterni su strada (lato est) saranno integrati con il progetto per la bonifica dall'umidità di risalita della facciata principale e necessiteranno non solo dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza ABAP CO-LC-MB-PV-SO-VA, ma anche di quella del Comune di Teglio per le opere da eseguire lungo Via Besta;
- 3° lotto: la realizzazione di una piattaforma elevatrice tra piano terra e piano primo sarà integrata con l'impianto di videosorveglianza interno già realizzato per una revisione dei percorsi di vista del museo e necessiterà non solo dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza ABAP CO-LC-MB-PV-SO-VA, ma anche di quella dei Vigili del Fuoco per la conseguente revisione del certificato di prevenzione incendi vigente.

Nel seguito verrà illustrato il **progetto relativo al 1° lotto di lavori per il superamento delle barriere architettoniche negli spazi esterni del giardino (lati sud, ovest e nord)**, per il quale si richiede il rilascio della relativa autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004.

## **2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO**

All'interno del giardino di Palazzo Besta esistono diversi percorsi pavimentati e non, precisamente rilevati nell'ambito del rilievo topografico e laser scanner che ha recentemente interessato tutto il complesso. In particolare:

- lungo il lato sud dell'edificio è presente un vialetto pavimentato in elementi di pietra naturale disposti a coltello con disegno a spina di pesce, allettati su un sottofondo di sabbia e terra. Il vialetto ha larghezza media di circa 2 metri, lunghezza pari a circa 40 metri e sviluppo pressoché piano (pendenza 1%). Tale percorso è direttamente accessibile da strada mediante un portoncino pedonale e disimpegna l'accesso all'appartamento del custode casiere; è tuttavia in comunicazione mediante una porta anche con l'androne e il cortile interni del palazzo e consente ai visitatori l'accesso al giardino nell'ambito del percorso di visita museale;
- lungo il lato ovest dell'edificio è presente un vialetto pavimentato in pietra naturale in lastre di forma poligonale, disposte a correre su un massetto in cls a chiusura del sottostante cavedio impiantistico, all'interno del quale vengono distribuite le linee di acqua, luce e gas a servizio del museo e dell'appartamento del custode casiere. Il vialetto ha larghezza variabile tra circa 2,60 e 3,60 metri, lunghezza pari a circa 37 metri e pendenza media dell'8,5% lungo la linea del versante (variabile dal 3% all'11%). Tale percorso non è direttamente collegato con l'interno dell'edificio, ma è la prosecuzione del vialetto sud, a cui è però raccordato mediante due stretti e alti gradini in corrispondenza dello spigolo sud-ovest del palazzo;



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

## POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

- lungo il lato nord dell'edificio non sono presenti percorsi pavimentati in aderenza alle murature del palazzo e il prato lambisce la facciata. Sul prospetto nord sono tuttavia presenti due aperture che mettono in collegamento l'interno dell'edificio con il giardino: una prima porta che immette nel corpo scale secondario che disimpegna tutti i piani del palazzo, una seconda porta che immette nelle antiche cantine seminterrate dell'edificio, oggi riconvertire in spazi per mostre temporanee. Nel giardino, lungo il muro di cinta sul lato est, è presente un piccolo vialetto pavimentato in pietra naturale in lastre di forma irregolare con disegno ad opus incertum e parte terminale in acciottolato che da accesso alla foresteria del palazzo. Il vialetto ha larghezza media di circa 1,20 metri, lunghezza pari a circa 21 metri e sviluppo pressoché piano (pendenza 1%). Tale percorso è direttamente accessibile dalla strada mediante un cancello in ferro.

Dal punto di vista del piano di emergenza e del certificato di prevenzione incendi del museo, risalenti al 2009 e successivamente aggiornati senza sostanziali modifiche, il portoncino pedonale verso il lato sud del giardino e il cancello in ferro verso il lato nord costituiscono, insieme al portone principale del palazzo le vie di fuga dall'edificio e dai relativi spazi esterni, così come il corpo scala secondario affacciato sul prospetto nord è considerato uscita di emergenza per i visitatori presenti ai piani superiore dell'edificio, unitamente allo scalone principale. Ne consegue che sia durante il normale orario di apertura diurna del museo, sia durante le possibili aperture straordinarie dello stesso diurne o serali gli accessi su strada dovrebbero essere aperti o facilmente apribili, i percorsi illuminati e privi di ostacoli. Ciò tuttavia non è verificato per la presenza dei gradini nell'angolo sud-ovest, l'assenza di percorsi pavimentati sul lato nord, l'assenza di impianto di illuminazione delle facciate e dei vialetti e la vetustà del cancello in ferro, che rendono di non facile fruizione i percorsi esterni in molteplici occasioni.

### **3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO**

#### **Riferimenti normativi**

Per la redazione del progetto di superamento delle barriere architettoniche presso Palazzo Besta - 1° lotto si è fatto riferimento alla seguente normativa:

- D.M. 236/1989 “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”, ed in particolare punti 4.1.11 e 8.1.11 Rampe, nonché la corrispondente tabella grafica di riferimento;
- L.R. Lombardia 6/1989 “Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione”, ed in particolare art. 20. Concessioni ed autorizzazioni in deroga alle prescrizioni tecniche di attuazione e punto 2.1.2 Rampe dell'allegato;
- D.P.R. 503/1996 “Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”, ed in particolare art. 7 Rampe e art. 19 Deroghe e soluzioni alternative;



## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

- D.M. 28 marzo 2008 “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”, ed in particolare punto 2.3.3 Superamento dei dislivelli.

### **Percorsi esterni nel giardino**

I percorsi pavimentati esistenti e in progetto nel giardino di Palazzo Besta si devono confrontare, sotto il profilo del superamento delle barriere architettoniche, con il tema delle rampe, con particolare riferimento allo spigolo sud-ovest, al lato ovest e al lato nord.

La normativa della Regione Lombardia è, come noto, più restrittiva di quella nazionale e prevede che la pendenza massima per una rampa di lunghezza superiore ai 5 metri sia del 5%. La normativa nazionale prevede, invece, che la pendenza massima per una rampa di lunghezza non superiore a 10 metri sia dell'8%, ammettendo eventuali pendenze superiori nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa; richiede inoltre la realizzazione di ripiani orizzontali ogni 10 metri di rampa e in corrispondenza di porte.

Anche riferendosi alla sola normativa nazionale, parte dei percorsi esterni esistenti presso Palazzo Besta non soddisfano i requisiti richiesti per legge, in particolare in corrispondenza del percorso sul lato ovest, privo di ripiani orizzontali e con pendenza più accentuata (lunghezza pari a circa 37 metri e pendenza media dell'8,5%, variabile dal 3% all'11%). Tale situazione è purtroppo immodificabile in ragione, da un lato, dell'accentuata pendenza del versante e, dall'altro, della presenza di un sottostante cavedio impiantistico.

Per quanto invece attiene i percorsi in progetto, si prevede di realizzare:

- una rampa in corrispondenza dello spigolo sud-ovest del fabbricato di lunghezza pari a 6 metri e pendenza del 10% con successivo ripiano orizzontale, che rientra nei casi di adeguamento previsti dal D.M. 236/1989 e dalla relativa tabella grafica in allegato;
- il rifacimento della pavimentazione del vialetto di accesso alla foresteria che risulta sostanzialmente in piano (pendenza 1%);
- un percorso pavimentato in aderenza alla facciata nord di lunghezza pari a circa 31 metri, dotato di ripiani orizzontali in corrispondenza delle due porte esistenti di accesso all'edificio, con pendenza dei tre distinti tratti di rampa pari all'11%, al 7% e all'8%; il primo tratto di rampa non soddisfa i requisiti richiesti dal D.M. 236/1989, ma anche tale situazione appare non modificabile in ragione delle quote altimetriche della strada comunale che passa di fronte al palazzo e delle aperture già esistenti sulla facciata nord.

In ragione del vincolo monumentale vigente sul palazzo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 si richiede pertanto una **parziale deroga** a quanto previsto dalla vigente normativa nazionale in materia di superamento delle barriere architettoniche per il pregiudizio per il valore storico-artistico del bene tutelato che comporterebbero la significativa alterazione delle quote altimetriche esterne o lo sviluppo di percorsi più lunghi, non in aderenza alle murature dell'edificio.

Si precisa che, al fine di ovviare all'affaticamento conseguente alla lunghezza dei percorsi e alla loro pendenza per un disabile su sedia a rotelle, contestualmente al progetto per la realizzazione della piattaforma elevatrice e all'aggiornamento del certificato di prevenzione



## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

### POLO MUSEALE DELLA LOMBARDIA

incendi verranno definite specifiche modalità di visita dedicate, incentrate sull'accompagnamento da parte del personale di custodia del museo.

Per quanto riguarda i lavori edili, questi si articoleranno come segue:

- parziale demolizione delle pavimentazioni esistenti in corrispondenza dello spigolo sud-ovest, demolizione della pavimentazione del percorso di accesso alla foresteria e rimozione della pavimentazione in corrispondenza dello spigolo nord-ovest con accantonamento per il successivo riposizionamento in opera;
- realizzazione della rampa in corrispondenza dello spigolo sud-ovest e del relativo ripiano orizzontale terminale mediante asportazione di circa 20 cm di terreno, fornitura e posa di sottofondo in ghiaia, realizzazione di massetto in cls armato con rete elettrosaldata con leggera pendenza verso il giardino, fornitura e posa in opera di pavimentazione in pietra naturale come l'esistente sul lato ovest in lastre di forma poligonale disposte a correre sulla rampa e in file concentriche sul ripiano;
- rimozione dell'aiuola addossata alle murature del palazzo in corrispondenza dello spigolo sud-ovest, eventuale integrazione della pavimentazione in pietra come l'esistente, eventuale revisione/rifacimento dei pozzetti esistenti, fornitura e posa in opera di fioriere con funzione anche di barriera laterale della rampa;
- realizzazione del percorso lato nord mediante asportazione di circa 20 cm di terreno, fornitura e posa di sottofondo in ghiaia, realizzazione di massetto in cls armato con rete elettrosaldata con leggera pendenza verso il giardino, fornitura e posa in opera di pavimentazione in pietra naturale come l'esistente sul lato ovest in lastre di forma poligonale disposte a correre;
- posa in opera della pavimentazione di recupero del ripiano orizzontale in corrispondenza dello spigolo nord-ovest in file concentriche;
- rifacimento del percorso di accesso alla foresteria mediante asportazione di circa 20 cm di terreno, fornitura e posa di sottofondo in ghiaia, realizzazione di massetto in cls armato con rete elettrosaldata con leggera pendenza verso il giardino, fornitura e posa in opera di pavimentazione in pietra naturale come l'esistente sul lato ovest in lastre di forma poligonale disposte a correre;
- rimozione del cancello in ferro battuto esistente e fornitura e posa in opera di cancello in ferro battuto a disegno completo di elettrificazione per apertura a distanza.

Infine, lungo i percorsi perimetrali all'edificio si prevede la realizzazione dell'impianto di illuminazione delle facciate esterne secondo il progetto illuminotecnico allegato, a cui si rimanda, rivisto sulla base delle prescrizioni e delle richieste formulate dalla Soprintendenza ABAP CO-LC-MB-PV-SO-VA con nota prot. 3277 in data 06/02/2018.

Si evidenziano le principali modifiche effettuate: l'illuminazione del solo percorso pedonale di accesso all'appartamento del custode casiere sarà realizzato mediante faretti installati all'intradosso delle gronde; in tal modo l'illuminazione dell'intera facciata sud sarà di tipo saltuario, così come già previsto per le facciate ovest e nord; le lampade per l'illuminazione di tutti i prospetti affacciati sul giardino saranno infine allineate lungo i percorsi pavimentati perimetrali.